

Briganti e Brigantesse

volti e storie della Lucania ribelle



*Carmine Crocco, Ninco Nanco, Giuseppe Caruso,
Rocco Chirichigno, Giuseppe Schiavone, Eustachio Paolo Chita,
Filomena Pennacchio, Arcangela Cotugno,
Porzia Montanaro, Serafina Ciminelli ...*

*Presentazione: Domenico Bennardi
Saluti: Costantino Dilillo*

*Venerdì 8 Maggio 2026
Ore 18:30
Aula Magna Turi Matera*



ANTONIO GAMBONI - PAOLO NERI

Napoli ~ Portici
La prima Ferrovia d'Italia
1839



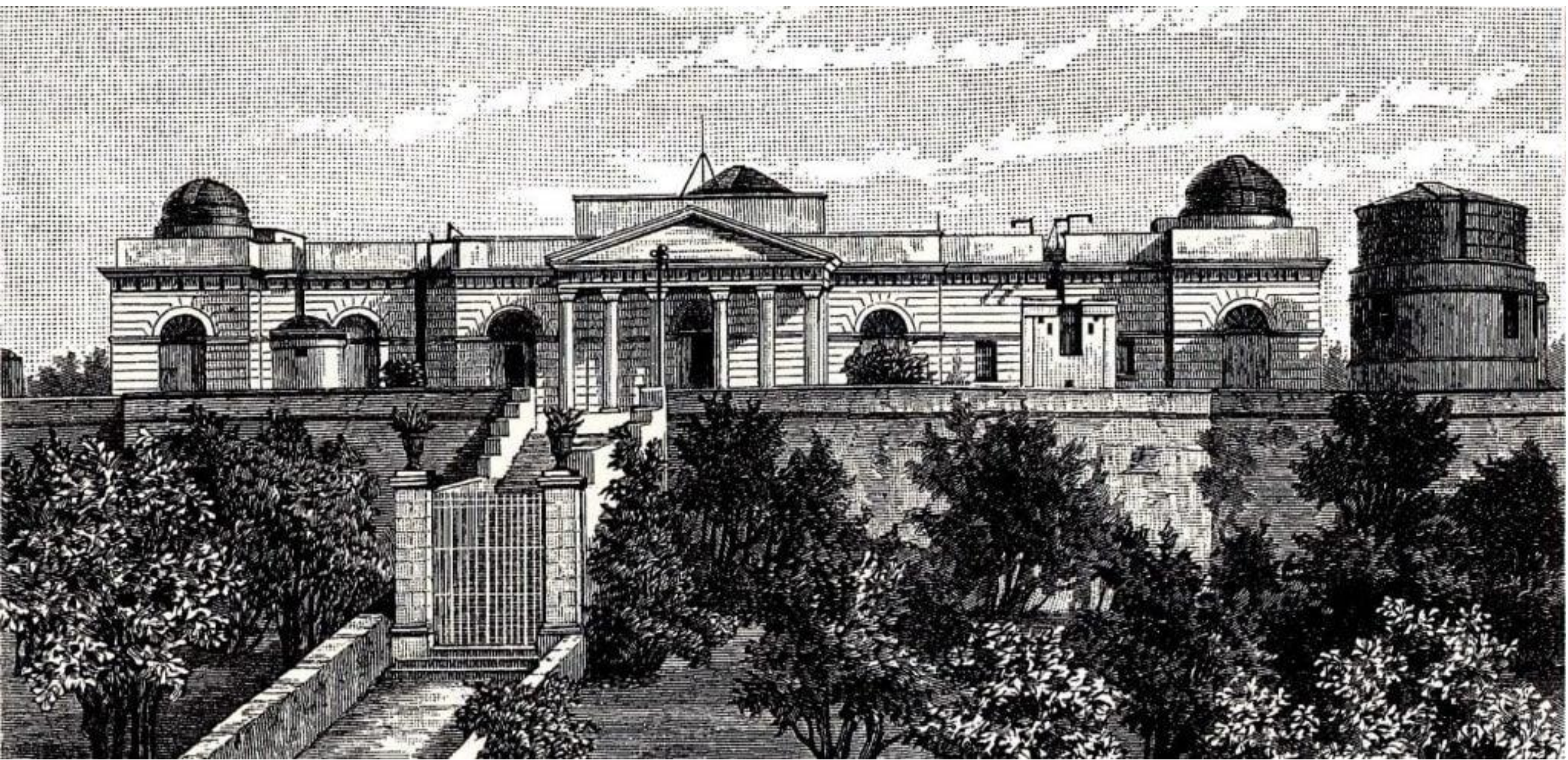
FAUSTO FIORENTINO EDITRICE
NAPOLI



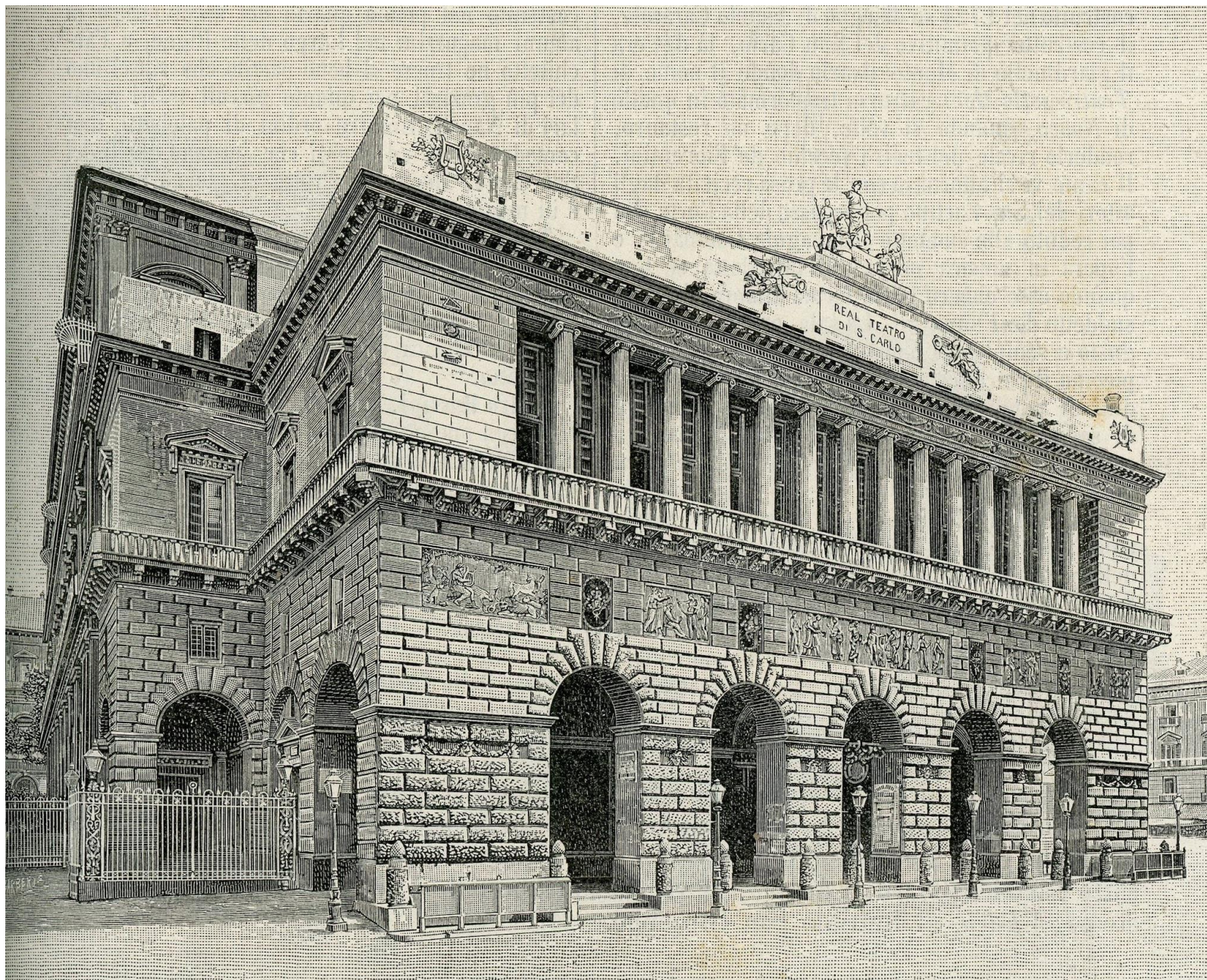
La prima ferrovia d'Italia (Napoli-Portici, 1839).



Il complesso siderurgico di Pietrarsa (il più grande polo industriale meccanico d'Italia).

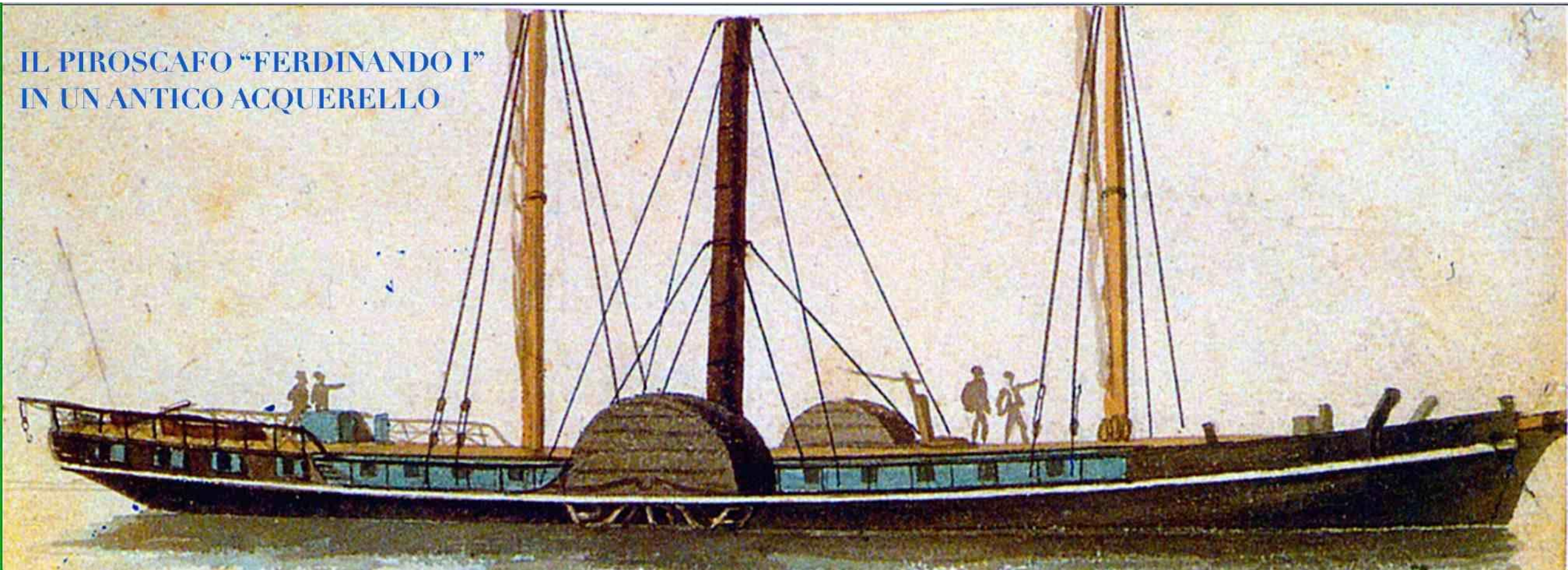


Il primo osservatorio astronomico (Capodimonte)



il più antico teatro d'opera attivo in Europa (il San Carlo di Napoli)





La prima nave a vapore del Mediterraneo (**Ferdinando I**, 1818).



Matera nell'Ottocento: tra riforme, crisi e marginalità



Matera e il Risorgimento

Il Risorgimento italiano coinvolge Matera in modo indiretto ma significativo. Le idee liberali circolano soprattutto tra professionisti, notai, medici e piccoli proprietari terrieri.

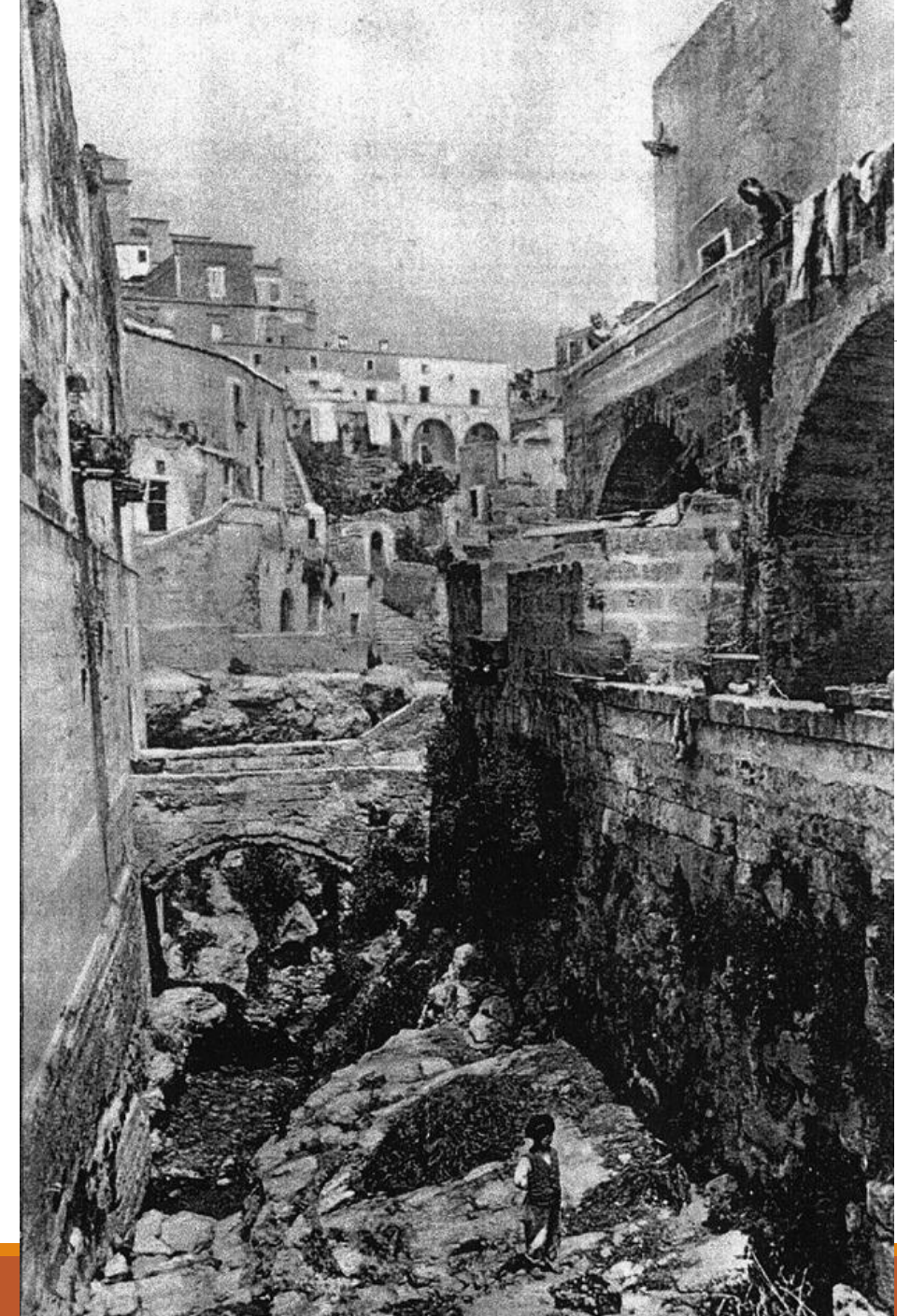
Nel **1860**, con l'arrivo di Garibaldi nel Sud Italia, anche Matera aderisce al nuovo corso unitario. L'Unità d'Italia viene accolta con speranza, ma ben presto queste aspettative vengono deluse.

Per Matera, l'Unità non significa sviluppo immediato, ma piuttosto:

- nuove tasse;
- leva obbligatoria;
- ulteriore emigrazione.







Matera nell'Ottocento: tra riforme, crisi e marginalità

Le malattie sono frequenti. La promiscuità, l'umidità delle abitazioni, la mancanza di luce e di aerazione favoriscono infezioni, parassiti, malattie respiratorie. La mortalità infantile è molto alta. Molti bambini non superano i primi anni di vita.

Eppure, attenzione: non è una popolazione passiva o rassegnata. Nei Sassi dell'Ottocento esiste una forte solidarietà. Il vicinato è una comunità: ci si aiuta, si condivide il poco che si ha, ci si scambia servizi, si cresce insieme. La povertà è dura, ma non solitaria.

Dal punto di vista urbano, i Sassi crescono senza un piano. Le case si sovrappongono, si scavano una sull'altra. Una casa è spesso il tetto di un'altra. I percorsi sono stretti, irregolari, scavati nella roccia. La città si adatta al paesaggio, ma senza controllo pubblico.

Nella seconda metà dell'Ottocento iniziano le prime denunce ufficiali sulle condizioni igieniche dei Sassi. Medici, funzionari, tecnici parlano di insalubrità, di pericolo per la salute pubblica. Ma le istituzioni non intervengono in modo strutturale. Mancano risorse, volontà politica, visione.



L'eccidio Gattini avvenne l'8 agosto 1860 a Matera, dove il Conte Francesco Gattini e due suoi collaboratori furono brutalmente uccisi durante una rivolta popolare. Il massacro, nato da tensioni sociali e richieste contadine per terre usurpate, assunse connotati reazionari e filo-borbonici, fungendo da precursore delle agitazioni postunitarie in Basilicata.

Significato Storico: L'evento rappresenta uno degli episodi più sanguinosi del periodo, espressione della **rabbia popolare contro i proprietari terrieri liberali (o ritenuti tali) e precursore delle rivolte antiunitarie.**

Conseguenze: Il figlio di Francesco, Giuseppe, assistette all'eccidio all'età di 17 anni e divenne in seguito un noto storico locale.

Attualmente, il Palazzo Gattini, situato nel cuore di Matera, è stato trasformato in un hotel di lusso.

Niccolò De Ruggieri, *I moti popolari di Matera del 1860. Eccidio Gattini*, Matera, Edizioni Meta, 1978.



Eustachio Fasano (Matera, 1837 – Matera, 1862) è stato considerato il primo brigante lucano

Il Fasano col suo gruppo, furono arrestati e processati, con condanne all'ergastolo.

Evase, dandosi alla macchia e divenendo un brigante, formando una banda alle dipendenze del «generale» Carmine Crocco.



Può essere considerato il **primo brigante postunitario lucano ed italiano**.

Componenti della banda Fasano all'aprile del 1861:

Acito Michele da Matera, armiere;

Altieri Domenico da Grottole, legnaiuolo;

Andrisano Donato Mattia da Matera, contadino;

Carasiello Feliciano da Matera, armiere;

De Angelis Michele da Matera, bovilaio;

Fasano Eustachio da Matera, salnitraio;

Festa Giuseppe da Matera, contadino;

Losignore Giovanni da Matera, armiere;

Mafaro Francesco Paolo da Matera, contadino;

Maragno Gaetano da Matera, contadino;

Martemucci Giuseppe da Matera, pastore;

Montemurro Francesco Paolo da Matera, armiere;

Tarasco Giuseppe da Matera, contadino;

Tralli Eustachio da Matera, contadino;

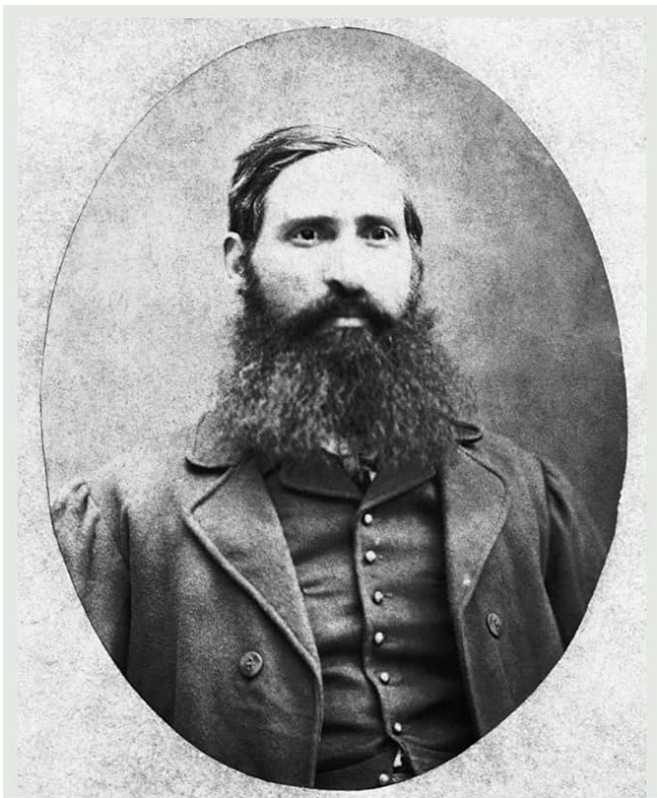
Tralli Vito da Matera, contadino;

Venezia Giuseppe da Matera, contadino.



Ma chi erano i Briganti della Basilicata?

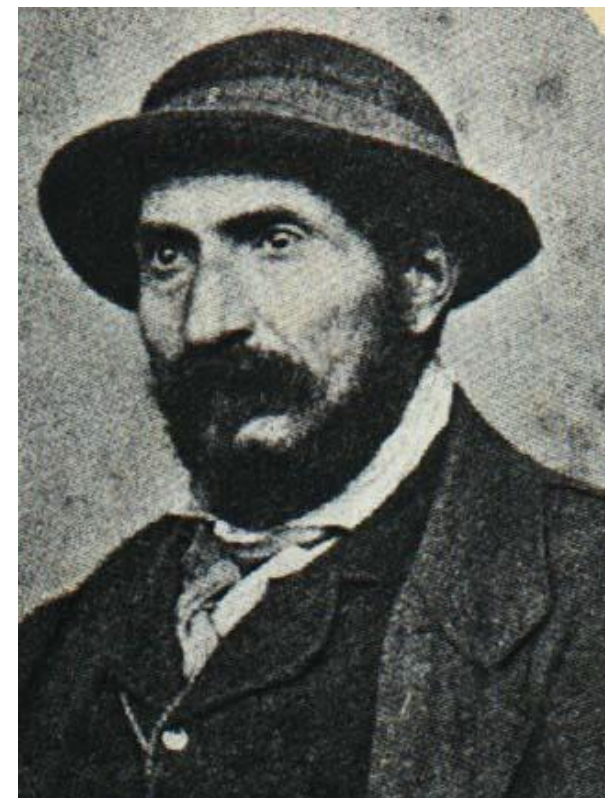
I Briganti lucani



Carmine Crocco - «Il Generale»



**Ninco Nanco
(Giuseppe Nicola Summa)
«La Furia dell'Esercito»**

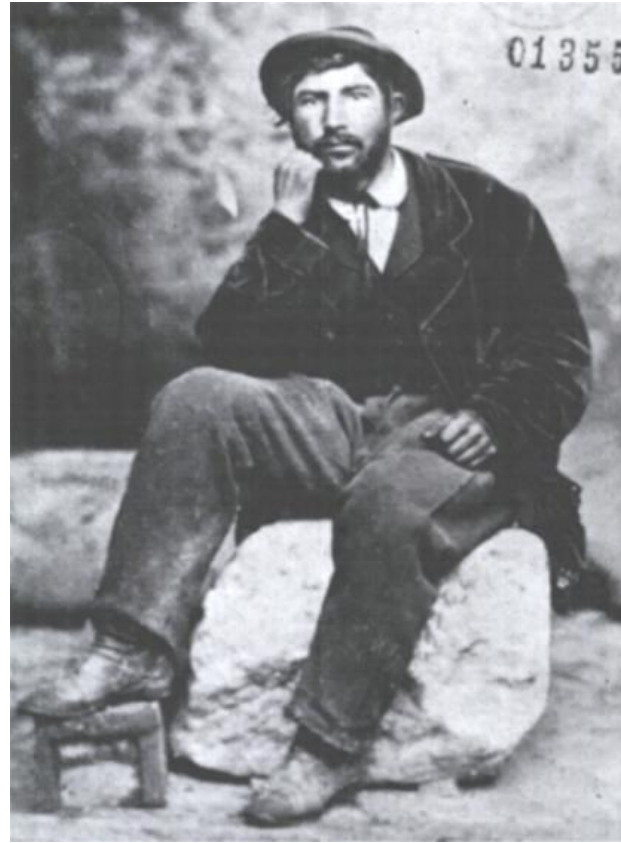


Giuseppe Caruso

I Briganti lucani



Rocco "Coppolone" Chirichigno



Giuseppe Schiavone «L'Amante Elegante»



Eustachio Paolo Chita «Chitarrid»

Carmine Crocco



Questo scritto è tratto dalla "Storia d'Italia" di Indro Montanelli, Volume VI

«...Fra i più solleciti ci fu Carmine Crocco, un ex-pastore di Rionero in Vulture che, condannato per diserzione a vent'anni di carcere, ne era evaso, si era dato alla macchia, e in poco tempo era diventato il più temuto e rispettato capobanda della Lucania non soltanto per il suo coraggio, ma anche per la sua intelligenza di **guerrigliero**. All'origine della sua rivolta c'era un patetico episodio che ben illustra la condizione delle plebi meridionali. Un giorno, quando era bambino, il cane d'un signore era entrato nella sua catapecchia e aveva ammazzato un coniglio. Un suo fratello, per strapparglielo di bocca, gli assestò una bastonata che lo stese morto. Il signore se la riprese con la madre, e con tale violenza la malmenò da farla abortire e lasciarla per sempre inferma. Dopo poco il signore fu ferito da un'archibugiata. Il tribunale ne ritenne colpevole il marito della donna, e lo condannò ai lavori forzati. Solo dopo due anni e mezzo, un vecchietto del luogo che tutti ritenevano innocuo e pio, rivelò in punto di morte di esser stato lui l'autore del tentato omicidio. **Carmine riebbe il padre, ma non più la madre, diventata pazza, e da allora nel suo animo non ci fu posto per altro anelito che quello della vendetta.**»

Carmine Crocco

Il ricordo di Giustino Fortunato

Durante i moti risorgimentali, che culminarono il 18 agosto nella «liberazione» di Potenza, un ruolo militare importante lo ebbe anche il bandito di Rionero in Vulture, Crocco, chiamato con i suoi compari a dare manforte all'insurrezione. Ne furono testimoni il grande meridionalista Giustino Fortunato, allora un ragazzo dodicenne, che vide «Crocco venire innanzi, alto magro e mobilissimo nella persona, con la fascia tricolore al fianco ed il berretto della guardia nazionale in campo».





Grotta «Chitaridd»
Vicino Jazzo Vecchio

I Capi e le loro Zone d'Influenza

Nome	Luogo di Nascita	Zone Operative Principali
Carmine Crocco	Rionero in Vulture	Tutto il Vulture-Melfese, ma si spinse fino all'Irpinia e alla Puglia (Capitanata). Il suo quartier generale era il Bosco di Monticchio.
Ninco Nanco	Avigliano	Operava intensamente tra Avigliano, Potenza e il bosco di Lagopesole. Era il signore delle zone centrali della provincia.
Giuseppe Caruso	Atella	Zone di Atella e Castel Lagopesole. Conosceva ogni centimetro delle grotte del Vulture.
Rocco Chirichigno	Montemurro	Pur essendo nato a Montemurro, operò molto nel Vulture e nelle aree rurali tra Potenza e Melfi.
Giuseppe Schiavone	Sant'Agata di Puglia (FG)	Pur essendo pugliese, operò stabilmente in Basilicata, specialmente nei comuni di Melfi, Lacedonia e lungo il confine lucano-campano.
Eustachio P. Chita	Matera	Il "re" dei Sassi di Matera e delle Murgie. Operava nelle gravine materane e verso Altamura e Montescaglioso.

Le Brigantesse



Filomena Pennacchio



Arcangela Cotugno



Porzia Montanaro



Serafina Ciminelli

Filomena Pennacchio

Giuseppina Vitale

Maria Giovanna Tito









UNA SERIE NETFLIX



BRIGANTI

MUSICHE DI MICHELE BRAGA



Maria Giovanna Tito, «la iena».

Maria Giovanna Tito, celebre brigantessa del periodo post-unitario, è nata a **Baragiano** (in provincia di Potenza) intorno al **1840**





Arcangela Cotugno, una delle brigantesse più note del brigantaggio lucano.

Arcangela nacque nel 1822 a Montescaglioso, in Basilicata. Donna del popolo, sposò il contadino **Rocco Chirichigno**, detto **Coppolone**.



Antonio Giordano

Vincenzo Guglielmucci



PORZIA MONTANARO

**E GLI ANNI DEL BRIGANTAGGIO
IN ACERENZA (1860-1864)**

M. Jannillo



La Banda Franco

Antonio Franco, **Serafina Ciminelli**, Fiore Ciminelli,
"Saracinari" Domenico Di Pace, Vincenzo Di Benedetto, Carlo Di Napoli
fotografata nel carcere di Potenza
il 30 Dicembre 1865, poco prima della esecuzione capitale

I "Saracinari" erano un nucleo di briganti calabresi attivi nel Pollino post-unitario, parte della celebre banda guidata da Antonio Franco. Nomi chiave includevano Domenico Di Pace, Vincenzo Di Benedetto e Carlo Di Napoli, spesso associati a Serafina Ciminelli. La loro attività, legata alla Resistenza meridionale, terminò con la cattura e la fucilazione nel 1865.



Serafina Ciminelli

Nata nel 1845 a Francavilla in Sinni da Domenico e Maria Luigia Ferrara, **Serafina Ciminelli** seguendo le orme del padre, della madre e della sorella Teresa, si unì, ancora giovanissima, al rinomato legittimista **borbonico Giuseppe Antonio Franco**, feroce e gigantesco capobanda, che per anni seminò il terrore nel **Lagonegrese** contro i piemontesi. Lei lo seguì ovunque nel suo pericoloso cammino, si adattò al suo uomo, alla sua vita, ai disagi e ai pericoli che per il brigante crescevano di giorno in giorno. Per l'amore sviscerato che nutriva nei confronti del Franco, Serafina convinse anche il suo giovane fratello Fiore, appena quindicenne, ad aggregarsi alla banda e a prendere la via dei boschi e della resistenza. Per circa tre anni dimorò tra le folte selve del Caramola e del Pollino partecipando attivamente alle varie incursioni della banda sia sul territorio lucano sia su quello calabrese. Dopo tante scorrerie Serafina ed il suo uomo, ormai braccati da ogni parte, tentarono di espatriare insieme con pochi fedeli confidando ingenuamente nell'amicizia che li legava al capitano della Guardia Nazionale di Latronico tale Luigi Gesualdi che in tante occasioni li aveva protetti. Nella attesa dei passaporti falsi, verso la fine del mese di dicembre del 1865, si rifugiarono, quindi, tramite il Gesualdi, in casa di tale Venanzio Zambrotti in Lagonegro, dove furono catturati dalle forze dell'ordine dopo una violenta colluttazione. Condotti immediatamente a Potenza, Serafina fu condannata a quindici anni di lavori forzati, suo fratello Fiore ai lavori forzati a vita, mentre Giuseppe Antonio Franco fu fucilato il 30 dicembre del 1865 sulla collina di Monte Reale. Anche se il Franco si raccomandò al sacerdote che lo confessò prima di morire perché avesse cura della sua donna, e di assicurare che nessuno si occupò di lei, che morì sola ed abbandonata da tutti appena ventunenne nel carcere di Potenza il 12 novembre 1866 per setticemia procurata da un ascesso nella zona peritale.

LA BASILICATA DEL BRIGANTAGGIO LUCANO

1861-1865

Territori, uomini e donne della rivolta sociale
tra storia, memoria e leggenda

*"Non siamo ladri,
siamo figli di questa terra
a cui hanno tolto tutto."*

– Parola di brigante



LEGENDA E ICONE BRIGANTI (UOMINI)

-  Carmine Crocco
Vulture-Melfese
-  Nino Nanco
Avigliano/Potenza
-  Giuseppe Caruso
Atella/Melfi
-  Rocco Chirichigno
Montemurro/Val d'Agri
-  Eustachio Paolo Chita
Matera/Murgia - position emphasized
-  Giuseppe Schiavone
Sant'Agata/Lacedonia

BRIGANTESSE (DONNE)

-  Filomena Pennacchio
Rionero/Vulture
-  Arcangela Cotugno
Venosa/Palazzo SG position emphasized
-  Maria Lucia Di Nella
Pisticci/Lagopesole
-  Serafina Ciminelli
Francavilla/Pollino
-  Porzia Monanaro
Montemurro, clandestine network

*"La Basilicata fu terra
di miseria e di oppressione,
ma anche di coraggio
e di libertà."*



CARMINE CROCCO
Vulture-Melfese
Alto Bradano



NINCO NANCO
Avigliano - Potenza
Bosco di Lagopesole



LE BRIGANTESSE

Filomena Pennacchio | Arcangela Cotugno
Porzia Monanaro | Serafina Ciminelli
Operavano in appoggio alle bande,
come combattenti, staffette e informatrici.

Melfi

Rionero
in Vulture

Venosa

Palazzo
San Gervasio

Lacedonia



GIUSEPPE SCHIAVONE
Tra Melfi, Lacedonia
e la Puglia

Avigliano

Acerenza



Lagopesole

Potenza

Gravine
Materane

Matera

Altamura



**EUSTACHIO PAOLO CHITA
"CHITARRID"**

Il "Re" dei Sassi di Matera
e delle Murgie

Gravine materane
verso Altamura
e Montescaglioso

Tricarico

Tursi

Montescaglioso

TORRE SARACENA
Matera



RABATANA SARACENA
Tursi

MAR
IONIO

*"Questa terra ha visto
scorrere sangue e lacrime,
ma anche arte, fede e bellezza.
Ricordare è un atto d'amore."*



Eustachio Chita (detto “Chitarrìd”)



Eustachio Chita, soprannominato “**Chitarrìd**”, fu un brigante originario del territorio materano attivo negli anni immediatamente successivi all’Unità d’Italia, quindi nel periodo del cosiddetto brigantaggio postunitario (anni 1861-1865 circa).

Il suo nome compare nella tradizione locale come figura legata alle bande che operavano tra Matera, l’altopiano murgiano e le aree rurali circostanti. Come molti briganti lucani dell’epoca, la sua attività si colloca nel contesto di: un **forte malcontento contadino** dopo l’unificazione, **una reazione alla repressione militare dello Stato italiano**, una conseguenza ai **conflitti tra ex filo-borbonici, contadini poveri e nuove autorità statali**.

Non risulta tra i grandi capibanda meridionali, ma rappresenta piuttosto la dimensione **locale e diffusa del brigantaggio**, fatto di piccoli gruppi armati che praticavano assalti, sequestri e azioni contro possidenti o rappresentanti dello Stato.

Il soprannome “Chitarrìd” probabilmente deriva da una caratteristica fisica o da un vezzeggiativo dialettale, secondo l’uso tipico delle comunità rurali dell’Ottocento.

La sua figura, come quella di molti briganti minori, si colloca in una zona grigia tra: ribellione sociale, opposizione politica, criminalità rurale.

Il Brigantaggio in Provincia di Matera.

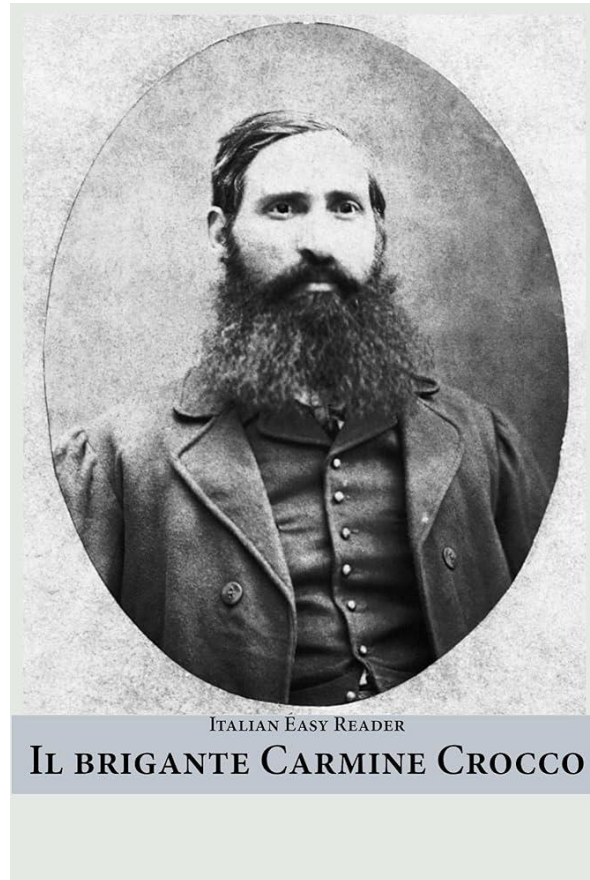


Irsina (all'epoca chiamata **Montepeloso**) è stata uno dei centri nevralgici del brigantaggio post-unitario in Basilicata. La sua posizione strategica, a cavallo tra il Bradano e il confine pugliese, la rese un rifugio perfetto e un terreno di scontro ideale per le bande che gravitavano tra il Vulture e il Materano.

Sebbene i capi supremi del brigantaggio lucano non fossero originari di Irsina, la città fu teatro di una delle loro azioni più celebri.

Ecco i nomi e le vicende più rilevanti legati al territorio di Irsina:

Carmine Crocco e Ninco Nanco



Ninco Nanco



Ninco Nanco, all'anagrafe **Giuseppe Nicola Summa** (1833–1864), è stato uno dei più temuti e abili luogotenenti di Carmine Crocco. Se Crocco era la "mente" politica e strategica, Ninco Nanco era il braccio armato, celebre per la sua ferocia e la sua straordinaria conoscenza tattica del territorio lucano.

Ecco i tratti salienti della sua vita:

Le origini: Nato ad Avigliano da una famiglia poverissima con diversi problemi con la giustizia. Fin da giovane lavorò come guardiano di greggi, imparando a muoversi come un fantasma tra i boschi e le colline.

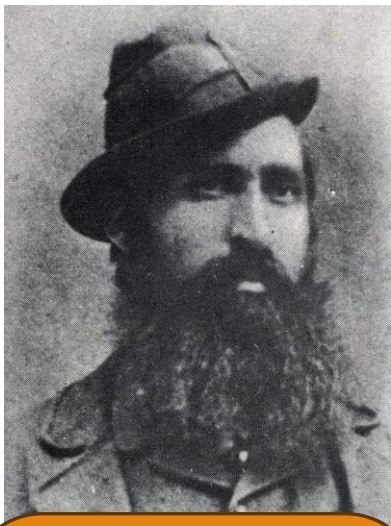
La svolta: Finì in carcere per un omicidio (per vendetta personale). Nel 1860 evase dal penitenziario di Ponza e si unì inizialmente alle forze garibaldine, sperando in un'amnistia che non arrivò mai. Deluso, scelse la via del bosco e si unì alla reazione borbonica guidata da Crocco.

Il guerriero: Divenne capo di una banda autonoma, ma sempre fedele a Crocco. Era famoso per la sua rapidità: le sue tattiche di **guerriglia "mordi e fuggi"** facevano impazzire l'esercito sabaudo. Era descritto come un uomo di bassa statura, agilissimo e spietato con i traditori e le guardie nazionali.

La morte: La sua fine arrivò nel **marzo 1864**. Fu catturato nei pressi di Lagopesole (Potenza) a seguito di un tradimento. Non ebbe un processo: fu ucciso sul posto con un colpo di pistola alla gola da un caporale della Guardia Nazionale, probabilmente per impedirgli di rivelare i nomi dei manutengoli (i protettori civili dei briganti).

A differenza di altri briganti visti come "eroi romantici", Ninco Nanco era temuto per la sua crudeltà, ma rimane una figura iconica perché **rappresentava la rabbia pura dei contadini lucani contro le promesse mancate dello Stato unitario**.

Carmine Crocco «il generale»



Carmine Crocco (1830–1905), soprannominato **Donatello**, è stato il "Generale" dei briganti, il leader indiscusso che riuscì a trasformare bande sparse di fuorilegge in un vero e proprio esercito contadino che fece tremare il neonato Regno d'Italia.

Origini: Nato a Rionero in Vulture da una famiglia di poveri braccianti. La sua vita fu segnata da un evento traumatico: la madre, incinta, fu picchiata da un signorotto locale e perse il bambino, evento che scatenò in Crocco un odio profondo verso i prepotenti.

L'ascesa: Dopo un passato da soldato borbonico e una fuga per omicidio (uccise l'uomo che aveva insultato sua sorella), si mise a capo di una coalizione di bande che arrivò a contare oltre **2.000 uomini**.

La tattica: Non era un semplice bandito; era un fine stratega. Organizzò le sue truppe con gerarchie militari e divise, riuscendo a occupare decine di comuni (tra cui la tua **Irsina/Montepeloso**) in nome di Francesco II di Borbone.

La fine: Tradito da uno dei suoi uomini (Giuseppe Caruso), fuggì nello Stato Pontificio sperando nell'aiuto del Papa, ma fu arrestato. Morì nel carcere di Portoferraio (Isola d'Elba) all'età di 75 anni, dopo aver scritto le sue celebri memorie.

Garibaldino d'origini. Crocco inizialmente appoggiò Garibaldi! Sperava che l'Unità d'Italia portasse la riforma agraria e la libertà per i contadini. Quando capì che i nuovi governanti piemontesi erano, ai suoi occhi, "peggio dei vecchi", passò alla reazione borbonica.

Scrittore in cella: Durante i lunghi anni di prigionia, Crocco non rimase in silenzio. Dettò le sue **memorie**, che oggi sono un documento storico fondamentale per capire il punto di vista dei vinti. È raro che un brigante dell'epoca lasciasse una testimonianza scritta così dettagliata.

Una chicca locale: Si dice che Crocco avesse un rispetto particolare per il clero e che spesso, dopo aver saccheggiato una città, donasse parte del bottino ai poveri o alle chiese, mantenendo così un'aura di "Robin Hood" del Sud.

CARMINE CROCCO

Alto 1,75 m, dotato di un fisico robusto e un'intelligenza non comune, fu uno dei più

temuti e ricercati fuorilegge del periodo post-unitario, guadagnandosi appellativi come "Generale dei Briganti", "Generalissimo", "Napoleone dei Briganti", e su di lui pendeva una taglia di 20.000 lire

Il Brigantaggio in Provincia di Matera.



Carmine Crocco e il suo luogotenente Ninco Nanco assaltarono e invasero Irsina (Montepeloso) nel 1861 con centinaia di uomini.

La città fu difesa accanitamente dalla Guardia Nazionale, ma cadde dopo un violento scontro. Questo evento è rimasto impresso nella memoria storica locale come uno dei momenti di massima tensione del periodo.

Il Brigantaggio lucano nei libri



Ninco Nanco:
l'uomo oltre il mito
FRANCESCO PORFIDI

AliRibelli

- Carmine Crocco, Come divenni brigante (varie edizioni, es. Trabant o Osanna Edizioni): L'autobiografia del "Generale dei briganti", raccolta in carcere. Fondamentale per capire il punto di vista del protagonista lucano (nato a Rionero, attivo in tutta la regione).
- Ettore Cinnella, Carmine Crocco. Un brigante nella grande storia (2010): Una biografia critica e storica accurata, che inserisce la figura di Crocco nel contesto politico e sociale dell'epoca.
- Marco Monnier, Brigantaggio: storia e storie (Osanna Edizioni, 2013): Una delle testimonianze più antiche (prima edizione 1862), scritta da un testimone oculare che descrive il fenomeno appena dopo l'unità.
- Raffaele Nigro, Il brigantaggio postunitario: dalle cronache al mito (Adda Editore, 2009): Un'analisi che esplora come il fenomeno sia stato narrato nel tempo.
- Nino Nanco: l'uomo oltre il mito, di Francesco Porfidi - AliRibelli

Il Brigantaggio lucano nei libri

Nicola Amato



Il Brigantaggio in Basilicata



Crimine o resistenza?
I briganti lucani e la loro complessa narrazione

- **Antonio Russo, *Controrivoluzione e brigantaggio in Basilicata. Il caso Chirichigno* (2018):** Si concentra su una delle bande più note che operò intensamente tra la Basilicata e la provincia di Matera.
- **Nicola Amato, *Il brigantaggio in Basilicata* (vari studi/articoli):** Importante ricercatore locale che ha analizzato le dinamiche del Materano.
- **Luigi Ciccotti, *Il brigantaggio in Basilicata da' tempi di Fra Diavolo sino al 1811 e storia particolare di Palazzo S. Gervasio* (1872):** Un'opera storica locale dettagliata per la zona di Palazzo San Gervasio, zona di confine materana.
- **Camillo Battista, *Reazione e brigantaggio in Basilicata nella primavera del 1861* (1860):** Testimonianza dell'immediato post-unità sulle rivolte in Basilicata.
- **Comune di Colobraro, *Colobraro. Un paese, una storia, una cultura* (terza edizione, 1982/1998):** Contiene studi specifici sulle bande di briganti attive in zona.
- **Carlo Spagna, *Il giudice dei briganti* (Edizioni dell'Ippogrifo):** Romanzo storico basato su vicende reali avvenute tra Accettura e il Materano.

Il Brigantaggio lucano nel Cinema e Fiction TV

- ❑ **Li chiamarono... briganti!** (1999): Diretto da Pasquale Squitieri, questo è il film più noto interamente dedicato alla sua figura. Carmine Crocco è interpretato da Enrico Lo Verso. La pellicola è celebre anche per essere stata ritirata dalle sale poco dopo l'uscita, alimentando dibattiti su una presunta censura. https://www.youtube.com/watch?v=A_0RVSmFW2Y
- ❑ **Il generale dei briganti** (2012): Miniserie televisiva in due puntate trasmessa su Rai 1, diretta da Paolo Poeti. In questa produzione, Crocco è interpretato da Daniele Liotti e la trama si concentra sul rapporto conflittuale con il politico democratico Mariano.
- ❑ **Briganti** (2024): Serie TV prodotta da Netflix che reimmagina il fenomeno del brigantaggio in chiave crime-western. Sebbene sia una narrazione romanzata, si ispira a figure storiche reali tra cui lo stesso Crocco.
- ❑ **Carmine Crocco, dei Briganti il Generale (2008)**: Un documentario prodotto da Colombre Film che ricostruisce la vita del brigante attraverso testimonianze e analisi storiche. <https://www.youtube.com/watch?v=8DJtdI9zQ9M>

Il Brigantaggio in Provincia di Matera.



Altri protagonisti locali

Molti braccianti di Irsina si unirono alle bande di passaggio o formarono piccoli nuclei locali. Tra i nomi che compaiono spesso nei documenti d'archivio della Prefettura di Matera e nei processi dell'epoca figurano:

Bande minori: Gruppi che agivano nel bosco di Verrutoli (una vasta area boschiva vicino Irsina), utilizzato come quartier generale per pianificare imboscate lungo le vie di comunicazione che portavano in Puglia.

Il Brigantaggio in Provincia di Matera.



Perché Irsina era così importante?

Il brigantaggio a Irsina non era solo "cronaca nera", ma rifletteva un profondo malessere sociale:

I Boschi: La presenza del **Bosco di Verrutoli** offriva riparo sicuro e legna.

Il Grano: Essendo una zona ricca di masserie cerealicole, i briganti potevano rifornirsi facilmente di cibo e cavalli.

Confine di Stato: La vicinanza con la Puglia permetteva rapidi sconfinamenti per sfuggire alla caccia dei soldati piemontesi.

Curiosità: Ancora oggi, camminando per il centro storico di Irsina o visitando le masserie della zona, si possono notare feritoie e fortificazioni che i proprietari terrieri fecero costruire proprio per difendersi dagli assalti dei briganti.



Matera nell'Ottocento: tra riforme, crisi e marginalità

L'emigrazione

Verso la fine dell'Ottocento, anche Matera conosce il fenomeno dell'emigrazione:

- prima verso altre regioni italiane;
- poi verso le Americhe.

L'emigrazione diventa una valvola di sfogo per una società che non riesce a offrire lavoro e prospettive alle nuove generazioni.

<https://www.youtube.com/watch?v=LX1k5Oh9QLI>